

**Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi**

L'Ufficio diocesano per la Catechesi
Sezione Apostolato Biblico

Giornate bibliche

**La Parola di Dio,
sorgente per un cammino di speranza**

Molfetta, 17 febbraio 2025

Canto iniziale

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Saluto iniziale

Il Salmo 27 a cori alterni

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

² Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

³ Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

⁴ Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

⁵ Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

⁶ E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

⁷ Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

⁸ Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo
volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹ Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

¹⁰ Mio padre e mia madre mi hanno
abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

¹¹ Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

¹² Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

¹³ Sono certo di contemplare la bontà del
Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴ Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Padre Nostro

Lo spunto di partenza

«Per favore, non lasciatevi rubare la speranza!». La domenica delle Palme 2013, in una delle sue prime omelie, Papa Francesco lanciava a tutti questo invito, preoccupato perché nel mondo di oggi è forte il rischio di cedere allo scoraggiamento.

Nella bolla di indizione del giubileo, torna su questo tema che evidentemente gli sta a cuore:

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il

domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma (*Spes non confundit*, 1).

Interessante lo spunto: la Parola di Dio è sorgente della speranza, ci aiuta a trovarne le ragioni. Cogliamo l'invito a partire da quanto scrive Paolo nella lettera ai Romani citata dal Papa all'inizio della bolla.

La sorgente della speranza

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo,

saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).

Spes non confundit, «la speranza non delude». Perché? «Perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori». Noi possiamo camminare con fiducia in questo mondo non perché siamo inguaribili ottimisti, ma perché siamo amati. Siamo profondamente consapevoli di essere amati da Dio.

L'amore di Dio non è piccola cosa: l'immagine usata da Paolo non fa pensare ad un contagocce, ma ad una quantità smisurata di amore. Pensiamo alle nozze di Cana: circa 600 litri di vino eccellente; 800 bottiglie da 0,75 del vino migliore... Questa è la misura di Gesù! Come dirà poco dopo lo stesso Paolo: «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20): il dono di Dio è dato in misura sovrabbondante. L'amore di Dio è da sempre. Lo dice Gesù a proposito del suo rapporto con il Padre, parlando ai discepoli durante l'ultima cena: «Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (Gv 16,32); e poco dopo, rivolto al Padre: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,14). Questo

amore da sempre non è solo per Gesù, ma – attraverso di Lui – anche per noi: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4). Quando in principio erano solo Dio e il Verbo, il Padre e il Figlio (cfr. Gv 1,1), già pensavano a noi; il loro pensiero era amore, era desiderio di crearci perché fossimo per sempre con loro.

L'amore di Dio è gratuito. Lo dice Paolo alla fine del brano di Romani: la riconciliazione è un dono che abbiamo ricevuto. Pensiamo a Gesù che entra in casa di Zaccheo: non ha aspettato la conversione, ma – come dice bene la gente, seppur mormorando - «è entrato (ad alloggiare) da un peccatore» (cfr. Lc 19,7). Gesù è entrato in casa di Zaccheo mentre era ancora peccatore; come scrive Paolo: «Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (...). Quand'eravamo nemici». Il dono di grazia non è secondo la misura delle nostre azioni, ma «secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7). Ogni volta che mi guardo dentro e mi scopro povero, piccolo, peccatore, non mi devo abbattere pensando alla mia povertà; è occasione per gioire della grandezza di Dio! Come diceva il Papa in un'omelia per le Ceneri (26 febbraio 2020): «La polvere sul

capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Nel corso dei secoli e dei millenni siamo di passaggio, davanti all'immensità delle galassie e dello spazio siamo minuscoli. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio».

Solo per non lasciare troppo presto questo pensiero, due testi molto evocativi di Isaia:

⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.

⁵Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposteranno i tuoi figli;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te (Is 62,4-5).

¹Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

²Se dovrai attraversare le acque, sarò con
te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti
scotterai,

la fiamma non ti potrà bruciare,
³poiché io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo
riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.

⁴Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita.

⁵Non temere, perché io sono con te (Is
43,1-5a).

In questo senso la Parola di Dio è sorgente per un cammino di speranza: ci ripete, ogni volta che la leggiamo, che all'origine c'è l'amore di Dio, che è una sorgente inesauribile. Questa è la ragione profonda della nostra speranza!
Un'ultima immagine, per concludere, dal profeta Geremia:

⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non

si dà pena, non smette di produrre frutti»
(Ger 17,7-8).

Custodire la speranza

Nessuno di noi desidera una vita triste; ma come vivere nella gioia? Scrivendo ai Filippesi, Paolo risponde alla nostra domanda. Siamo quasi ai saluti, verso la fine della lettera; tra le altre raccomandazioni, dice:

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù (Fil 4,4-7).

Anzitutto l'invito: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti». Curioso, perché in un mondo che ci dice continuamente «siate efficienti», «siate al top», con il ricordo (vivo o represso) di quando da piccoli ci dicevano «sii bravo», «comportati bene», Paolo si pone ad un

altro livello: siate persone amabili! Che sia un piacere stare con voi; che chi vi parla si senta ascoltato; che il vostro abbraccio trasmetta calore...

Non si tratta però di un invito alla buona educazione, né di una strategia perché la gente ci voglia bene. È una questione di fede. Ci potremmo chiedere infatti: come si fa ad essere sempre lieti? Come si fa a non alterarsi, di fronte a tutto quello che succede? Dove sta la sorgente di quella gioia che tutti vorremmo avere, ma che facciamo fatica a raggiungere e ancora più difficilmente riusciamo a trattenere? «Il Signore è vicino!». Questa è la fonte della nostra gioia: sapere che il Signore, Gesù, ci è vicino.

Come credenti non abbiamo una vita diversa dagli altri; non siamo miracolosamente esentati dalle fatiche, dalle sofferenze, dall'ingiustizia. Ma abbiamo il Signore vicino! Possiamo sempre rivolgerci a lui: «In ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti». In ogni circostanza: non esiste la preghiera perfetta, ma il continuo portare a Dio tutto quello che viviamo.

In un'intervista del 2007 il Cardinal Martini diceva così:

Io prego in modo molto semplice. Presento a Dio tutto ciò che mi viene in mente, tutto ciò che devo fare, che mi crea preoccupazioni, anche le cose piacevoli e soprattutto le persone a cui penso. Gli parlo in modo normale, per nulla devoto. Nella preghiera sento che qualcuno mi sostiene e mi supporta, anche quando vedo molti problemi, come le debolezze della Chiesa. Quando prego, vedo la luce. La mia speranza aumenta, e così pure la forza di fare qualcosa. La fiducia cresce» (*Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede*, Mondadori 2007, p. 28).

Come dice San Paolo, la pace di Dio supera ogni intelligenza e ci custodirà. Ma in un certo senso anche noi dobbiamo “custodire” la speranza: non è un atteggiamento spontaneo, ma frutto di una scelta, di uno stile di vita; è frutto della pazienza di portare sempre, ogni giorno, ogni cosa/persona davanti a Dio. Nella preghiera personale, nella condivisione (gruppi della Parola), nella celebrazione dei sacramenti (in cui incontro il Signore risorto dono gratuito). Così la fiducia cresce, la speranza e rinnovo il suo aumenta.